LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2
Spedizione in abbon. post. - Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 43039 43961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 30, Finanziari L. 35, Necrologie L. 25 - Pubbl. economm., comm. in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41329): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, Seguendo la cronaca, I divertimenti: L. 70 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 780; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 850; 440; 235.

MARTEDI' 7 Agosto 1945 - Anno I Numero 15
TORINO - Via Roma - Via Bertola

L'Italia e i Partiti

Non dimentichiamolo mai: l'Italia sta risalendo la più dura delle erte. Ogni paese ha avuto da fronteggiare un disastro. Noi, due: uno, il fascismo che durò vent'anni e ci dette la guerra e la distruzione di metà della penisola; l'altro disastro, forse peggiore perchè più subdolo, fu il 25 luglio con la sua sequela di intrighi, di menzogne, di viltà.

E' ricordando il passato da cui usciamo che qualche volta possiamo perfino rallegrarci del cammino che, sia pur lentamente, abbiamo percorso.

Si lamenta un po' da per tutto, in Italia, che ci son troppi partiti; e si citano, come salutari esempi altri paesi che ne hanno, in pratica, due soli.

La verità altrui non è così bella; agli Stati Uniti — ove ho assistito, nei miei vari soggiorni presso grandi Università, a due elezioni presidenziali — vi sono centinaia di migliaia di ottimi e zelanti cittadini che adeguano di appartenere sia al partito repubblicano (conservatore) sia al democratico (progressista); e alla vigilia delle elezioni questi due gruppi contano molto nei calcoli dei partiti storici. Quanto all'Inghilterra, non è vero vi siano solo i Conservatori, Liberali e i Laburisti: accanto ad essi vi sono i Liberali-nazionali (che son dei conservatori), il partito del *Commonwealth* (simile al nostro partito d'azione), il partito laburista-indipendente, il partito comunista; se invece del collegio uninominale che elimina molte minoranze vi fosse anche là la proporzionale si troverebbero, a Westminster, più partiti che da noi.

E non cadrebbe il mondo, anche là, se così accadesse.

Il pericolo, a mio avviso, non è nella molteplicità dei partiti, ma nella militaresca disciplina che fa d'ognun di essi un campo trincerato con truppe temerarie e catalogate cui è in teoria anatema toccare un'altra tessera. (E per questo, credo, che in vari portafogli si combaciano in eretico abbraccio due tessere di opposti partiti « di massa »; il colpevole sentendo in ciò il peccaminoso solletico del frutto proibito).

E' strano che i partiti non capiscano che basando tutto su delle tessere essi rischiano di costruire su sabbie mobili. Un partito vince un paese quando, sicuro del suo programma, sicuro dell'impressione ch'esso produce nel popolo, sicuro anche della morale dignità dei suoi dirigenti, conta bensì sulla fedele lealtà dei propri tesserati ma molto di più sulla crescente simpatia dei milioni di bravi semplici cittadini che volta per volta cercano una via. E' questa massa che sembra amorfa ma che in realtà è piena di saggezza politica che decide in ultima analisi del trionfo di un partito.

Perchè, fino all'ultimo momento, i più sperimentati laburisti non osarono sperare che un numero di seggi quasi uguale a quello dei conservatori? (così mi disse in Roma un deputato laburista mio amico in visita da noi fra il voto e la proclamazione). Perchè non sapevano quanto avevano guadagnato nella vasta zona grigia senza tessere. Questa sono grigia ha votato pel Laburismo perchè il suo programma non le è dispiaciuto, ma più ancora perchè Churchill ha tutto fatto durante la campagna per decidere gli elettori a votare contro di lui; egli ha parlato e agito come al tempo in cui i ricchi e gli « umili » parlavano due linguaggi. E il popolo britannico l'ha sentito. Ma questo popolo è capace di votare contro i laburisti fra qualche anno se i laburisti lo disilluderanno.

C'è da domandarsi se il partito che si imporrà maggiormente attraverso vie legali in Italia non sarà quello che invece di andar sette camicie per arraffare sempre più posti di commissario, di sindaco, di prefetto, di ambasciatore (giacchè anche quel posto si distribuisce al contagocce fra i partiti) farà un giorno questa cosa miracolosa, che andrebbe al cuore degli italiani. Proclamerà: « questi tali posti ci aspettano, ma sono posti tecnici; noi non abbiamo oggi gli uomini adatti; li offriamo ad altri partiti purchè ci diano dei nomi che tutti rispetteranno ».

Ho insomma idea che per avvincere l'Italia a un partito bisogna che quel partito riesca prima a vincere se stesso.

Che la affettuosa devozione da tanti mostrata per i vecchi nomi dei partiti — risolti dopo il lungo monopolio fascista — non inganni nessuno. Gli italiani hanno riaccettato i vecchi nomi per attaccamento sentimentale verso il passato. Ma tocca ora ai partiti a mostrare che sono degni di questo attaccamento.

Anche nel lungo felice periodo di tre lustri che fu dominato dalla personalità di Giolitti v'erano in Italia vari partiti e alcuni con uomini degnissimi come Sacchi pei radicali e Turati pei socialisti. Eppure l'immensa maggioranza del paese — compresi gli iscritti ai partiti non di destra — impose una tacita coalizione giolittiana che li aggiomerò.

Quello che fu può essere di nuovo. Se i partiti si uniranno secondo alcune comuni tendenze supreme essi potranno vivere e prosperare. E ciò sarà tanto più facile se il paese potrà dare la sua fiducia non solo ad alcune idee ma ad alcuni uomini che le abbiano con lunga lealtà personificate.

Se ciò non accadrà non dico già che rivedremo un fascismo. Un'onta come la truffa mussoliniana non si ripete due volte. Ma potrebbe darsi che il paese si stanchi, si scoraggisca e cominci a ripetere il vecchio scettico motto: « Si stava meglio quando si stava peggio ».

Tali momenti di stanchezza sono pericolosi: son essi che rendono possibili i regimi che senza essere di dittatura segnano un oscuramento della libertà: avventure e periodi che, alla lunga, peggio, ritarderebbero ancora quell'educazione politica di cui il nostro popolo ha tanto bisogno.

Carlo Sforza

La sottoscrizione ai B.d.T. prorogata al 25 corrente

33 miliardi e 400 milioni versati fino al giorno 3

Roma, 6 agosto.

Il Consiglio dei Ministri, su richiesta delle banche e dei risparmiatori delle provincie settentrionali, specialmente di quelli dei ceti agricoli, che finora erano stati impediti dal poter sottoscrivere per le difficoltà delle comunicazioni e per le occupazioni inerenti ai raccolti, ha prorogato a tutto il 25 c. m. il termine di scadenza della sottoscrizione ai Buoni quinquennali 5 % scadenza 1° aprile 1950.

I versamenti nel nord Italia affluiti nelle sezioni di tesoreria a tutto il 3 agosto u. s. ammontano — secondo l'Ansa — a 33 miliardi e 400 milioni di lire. La sola Lombardia vi concorre con circa 17 miliardi, il Piemonte con 7 miliardi e mezzo circa, il Veneto con oltre 4 miliardi e mezzo, l'Emilia con 2 miliardi e mezzo circa e la Liguria con oltre 2 miliardi.

Dichiarazioni di Togliatti sull'eventualità d'un'amnistia

per i reati politici minori

Milano, 6 agosto.

Il Ministro Togliatti ha discusso, stamane, al Palazzo di Giustizia, con i più alti magistrati e funzionari su vari problemi circa l'ordinamento dell'Amministrazione Giudiziaria; convocando, poi, i dipendenti dell'Amministrazione stessa ai quali ha parlato lungamente assicurandoli della sua opera per il miglioramento delle loro condizioni economiche. Dopo il discorso, Togliatti faceva alcune dichiarazioni ai giornalisti, dicendo che verrà posto allo studio la richiesta fatta dal C.L.N. di intervenire nei processi penali come parte civile. Circa la voce di un rincrudimento nelle punizioni per i delitti fascisti, Togliatti affermava che essa è infondata. Verrà, anzi, presa in considerazione la posizione di coloro che si sono resi colpevoli di non gravi reati politici fino a giungere, in seguito, anche ad una forma di amnistia.

Un trattato commerciale tra Svizzera ed Italia

Londra, 6 agosto.

La radio svizzera ha annunciato che è stato stipulato un trattato commerciale tra Svizzera ed Italia. La radio ha aggiunto che i rappresentanti delle nazioni firmatarie hanno espresso la speranza che il trattato servirà a rafforzare le amichevoli relazioni politiche esistenti tra i paesi. A quanto si sa nel trattato è contemplato un prestito all'Italia di 65 milioni di franchi.

Franco nelle spire della dichiarazione di Potsdam

Un'autodifesa del Governo spagnuolo e le immediate repliche da Londra, Parigi e Mosca - Una riunione di generali a Madrid - I rifugiati in Francia si avvicinano alla frontiera

Londra, 6 agosto.

Da due o tre giorni, da quando cioè la dichiarazione di Potsdam ha bandito la Spagna dalla famiglia delle Nazioni Unite, l'attenzione dei circoli politici di Londra e di altre capitali è volta alle riunioni di Madrid e agli atteggiamenti del governo di Franco.

La nota madrilena

Oggi Radio Madrid ha trasmesso un comunicato governativo che dice:

« Lo stato spagnolo respinge come arbitrarie e ingiuste le allusioni alla Spagna contenute nella dichiarazione di Potsdam e le considera come il risultato della falsa atmosfera creata dalla campagna diffamatoria condotta dagli esiliati rossi e dai loro associati all'estero. Seguendo la sua politica di moderazione e di buona volontà la Spagna è messa di fronte a uno stato di cose ingiuriose, che tuttavia non la riguardano direttamente; si astiene dal formulare le sue riserve sugli accordi di San Francisco, i quali comunque furono stipulati in assenza di quasi tutti i paesi europei. Ora però di fronte ad allusioni tanto ingiuste essa si vede obbligata a dichiarare che non va mendicando l'ammissione alle conferenze internazionali e non sarebbe disposta ad accettare alcunchè di non consono alla sua storia, al suo popolo ed ai servizi che essa ha resi alla pace e alla cultura. Ragioni analoghe indussero la Spagna, quando era ancora una monarchia, a ritirarsi dalla vecchia « Lega delle Nazioni ».

« La Spagna proclama ancora una volta la sua volontà di pace e di comprensione verso tutti i popoli e confida che una volta placate le passioni suscitate dalla guerra e dalla propaganda, l'attuale giudizio nei suoi confronti verrà riveduto ».

Arbitraria ingiustizia?

Ora a Londra si afferma che se il governo spagnolo ritiene di considerare le decisioni di Potsdam « un'arbitraria ingiustizia », da parte dei Tre Grandi « se esso crede con questo di indurre le tre grandi Potenze a ritornare sulle loro decisioni, il governo di Franco nutre delle false speranze. Si fa notare che la questione spagnola è stata considerata attentamente a Potsdam e nonostante che il gen. Franco abbia pensato in questi ultimi tempi di modificare il suo regime, i Tre Grandi non sono stati in grado di ignorare la sua colpevolezza con le potenze aggredite. Nè hanno potuto ignorare che il governo spagnolo non ha in realtà mutato la sua struttura.

Il corrispondente del *Times*, sottolinea inoltre che il governo spagnolo nell'accennare ad « allusioni senza precedenti ed a riferimenti ingiusti » nei confronti della Spagna è in errore se ritiene che le obiezioni sollevate a Potsdam riguardino lo stato anzichè il regime spagnolo; e la falsità del punto di vista spagnolo è dimostrata dall'articolo della dichiarazione di Potsdam in cui è stabilito che l'Italia « diventerà membro delle Nazioni Unite perchè ha fatto un taglio netto col passato ed ha un governo democratico e riconosciuto ».

Frattanto il corrispondente spagnolo dell'*Observer* informa che un gruppo di generali spagnoli si sono incontrati a Madrid giovedì scorso.

Un commento di Mosca

Mosca, 6 agosto.

In una trasmissione della radio di Mosca destinata alla Spagna, il commentatore ha invitato il popolo spagnuolo a « spazzare via » il Generale Franco e il suo regime in modo che la Spagna possa ritornare, attraverso la restaurazione della democrazia e della libertà, al suo posto tra le Nazioni democratiche del mondo.

La caduta di Franco attesa a Parigi

Parigi, 6 agosto.

« Importanti novità sono imminenti in Spagna » — ha annunciato oggi la radio parigina. — « La caduta del regime falangista è questione di giorni ».

Nonostante le dichiarazioni ufficiali secondo cui in Spagna regna la più assoluta calma, vi sono buone ragioni per credere — sempre secondo la medesima fonte — che il Paese è in preda a una grande agitazione.

Una ondata di ottimismo si è diffusa negli ambienti dei rifugiati spagnuoli in Francia. La azione francese del partito comunista spagnuolo ha trasferito la sua sede da Parigi a Tolosa in attesa di ritornare a Madrid. Negli ambienti dei rifugiati spagnuoli prevale l'opinione che, dopo la conferenza di Potsdam, il destino di Franco dipende essenzialmente da quello che deciderà di fare la Gran Bretagna.

La sfilata dei testi che difendono Pétain

Parigi, 6 agosto.

Al processo Pétain, dopo tre giorni di più o meno « eccezionali » rivelazioni dovute alla deposizione di Laval, il dibattito ha ripreso oggi il suo corso di normale amministrazione. E' saltto per primo sul banco dei testimoni il generale Charles Lacaille, ex segretario del Comitato di difesa nazionale, trentunesimo teste del processo Pétain e decimo a testimoniare a favore dell'accusato. Nella sua deposizione Lacaille si allontanò presto da ciò che ha stretta attinenza con il processo, tanto che il presidente Mongibeaux interviene e lo esorta a « limitarsi ai fatti ». Lacaille, ingiustificato, risponde che « è una settimana intera che ascoltiamo uomini politici scagliarsi contro Pétain. Ora noi pure abbiamo il diritto di rispondere per esteso alle accuse di questi signori ». Mongibeaux si arrende e il teste prosegue con un lungo, dettagliato resoconto degli avvenimenti intercorsi quando egli aveva accompagnato Huntziger alla firma del trattato di armistizio con la Germania e l'Italia.

« In quell'occasione — racconta il teste — Badoglio disse: " Voi avete firmato una carta molto dura; ma io farò di tutto perchè l'esecuzione dei vostri impegni vi sia resa più agevole " ». Lacaille continua esponendo cifre e dettagli sul ruolo sostenuto da Huntziger in seno alla Commissione di armistizio di Wiesbaden.

Il teste passa quindi a parlare della visita che il colonnello Groussard fece in Inghilterra nel gennaio del 1941 osservando che era stato Pétain ad inviare il Groussard a Londra per ottenere dal Governo inglese permessi di libera navigazione e per chiedere che venisse attenuata la campagna della « B. B. C. » contro il maresciallo. Il colonnello si incontrò due volte con il « Premier » britannico e con il suo ministro degli esteri. Quest'ultimo avrebbe detto a Groussard — secondo quanto depone Lacaille — che « mentre noi siamo temporaneamente separati il nostro interesse comune sarebbe quello di non farci il meno male possibile ». Al suo ritorno in Francia Groussard è stato arrestato; ma secondo il teste l'arresto non fu dovuto al suo viaggio a Londra bensì al fatto che il colonnello aveva a suo tempo fatto imprigionare Laval.

Terminata la deposizione di Lacaille, sale sul banco dei testimoni il principe Xavier di Borbone Parma il quale pure prende le difese di Pétain. Il principe inizia col dire che quando egli era membro del movimento di resistenza andò a Vichy dove Pétain gli disse: « Si faceva di tutto per salvare la Francia in attesa dell'arrivo degli alleati ». Però, continua il principe, Pétain stesso si lamentò di « non poter far niente per aiutare il paese dato che tutte le sue mosse erano osservate e tutti i suoi discorsi controllati ». Questi gli avvenimenti di maggior interesse del tredicesimo giorno del processo. Si prevede che altri venti testimoni saliranno sul banco in difesa di Pétain durante la settimana in corso o forse anche in parte dell'altra.

Un colloquio inedito

Rimbrotti di Hitler al Duce

Roma, 6 agosto.

L'Italia Libera di oggi pubblica alcuni brani di un interessante documento relativo ad un colloquio avuto da Mussolini con Hitler a Salisburgo il 23 aprile 1944, al quale erano presenti Graziani, Mazzolini, Anfuso, Von Ribbentrop ed altri gerarchi nazisti.

Il documento, che consta di parecchie pagine dattilografate, parla della campagna di Russia: « Purtroppo devo dirti, Duce, — sono testuali parole del Führer — che nell'Esercito italiano il fascismo è rappresentato in maniera sporadica. Ha per esperienza che gli Alpini che avete mandato in Russia sono buoni, ma quelle divisioni di Alpini sono tornate inspiegabilmente piene di odio verso di noi ».

Del lavoro degli italiani razziati e portati in schiavitù in Germania, Hitler non è soddisfatto; in proposito dice anzi che « molti di essi, ti garantisco, Duce, sono gente a noi avversa e con cui è meglio non aver niente a che fare. Con molta frequenza mi viene segnalato il loro contegno insubordinato; e recentemente a Linz c'è stata una vera e propria sommossa e si è dovuto ricorrere alle armi. Non posso far altro, perchè so che questa gente è la stessa che in Italia farebbe dell'antifascismo attivo. Sono disposto ad esaminare individualmente i loro casi ed a risolverli da un punto di vista particolare, più che generale. Vi sono nel Reich 2 milioni di francesi che danno un alto rendimento lavorativo e che io invio in congedo in Francia e che fanno ritorno puntualmente in Germania. Mi domando se sarebbe possibile far questo con gli internati italiani».

Preoccupazione ad Ankara per la questione degli Stretti

Londra, 6 agosto.

Secondo dispacci da Ankara, — comunica l'I.N.S. — i Turchi sono preoccupati del silenzio del comunicato di Potsdam, sulla questione degli Stretti e dei Balcani. Si nota, però, con qualche sollievo che gli Stati Uniti che non erano presenti a Potsdam possono partecipare alle discussioni del Consiglio dei Ministri degli Esteri, quando il Consiglio stesso si occupa di questioni in cui gli altri Stati siano interessati. Si presume, quindi, ad Ankara che questa procedura possa venire adottata anche nel caso della questione dei Dardanelli.

La conferenza per Tangeri rimandata al giorno 9

Londra, 6 agosto.

La Conferenza che deciderà le sorti di Tangeri sarà iniziata a Parigi il giorno 9 ed è probabile che in brevissimo tempo possano essere comunicate al generale Franco le decisioni delle quattro Potenze partecipanti ai lavori: Inghilterra, Russia, Francia e Stati Uniti.

Le colonie italiane

La Russia e il Mediterraneo

Washington, 6 agosto.

Osservatori diplomatici della Capitale hanno rilevato che Stalin ha creato alla Russia la possibilità di emergere quale potenza mediterranea. Dopo la Conferenza di Potsdam si considera che il punto cruciale della nuova discussione sarà costituito dalla sorte riservata ai possedimenti italiani nel Mediterraneo. Rapporti diplomatici ricevuti nella Capitale dichiarano che le isole italiane e specialmente Pantelleria costituiranno — dal punto di vista politico — un interesse maggiore di quello che non avranno gli stessi possedimenti italiani nell'Africa Settentrionale. Secondo il comunicato emanato a Potsdam la Russia avrebbe desiderato che le antiche colonie italiane fossero poste sotto mandato, ma il presidente Truman e il ministro Attlee sollevarono obbiezioni. Venne finalmente deciso che la questione dei territori italiani sarà considerata dal Comitato dei Ministri degli Esteri che si riunirà a settembre e che avrà il compito di redigere il trattato di pace con l'Italia. Secondo le informazioni dei circoli diplomatici, oltre alla soluzione nella questione di Pantelleria, la Russia richiese che Trieste fosse messa sotto un mandato internazionale. Anche questo problema venne lasciato in sospeso

Il processo della camera ardente

"Duce, ci fai il solito ricatto!,,

Mussolini si era impennato e l'apostrofe di Grandi suggellava la scena madre della riunione a Palazzo Venezia

III.

La riunione del gran consiglio non era prevista da quel « calendario del regime » che il tiranno allestiva trionfalmente per tempo, ipotecando uomini e cose, fuori di ogni riguardo cronologico e spaziale. Alla convocazione del gran consiglio si addivenne invece contro la volontà o l'arbitrio di Mussolini, in forza di un pronunciamento che trovò soldati ed affranchi tutti gli esponenti del regime, tutti gli uomini dello stato maggiore del partito, quegli stessi che erano usi a rivaleggiare, contrastarsi e combattersi, anche quando non erano in gioco interessi singoli e personali, ma si trattava di far qualcosa, concordemente, in pro del Paese.

La degringolade era in atto. E gli uomini del Littorio avvertivano che era inarrestabile, inarrestabile; che sarebbe riuscita fatale. Per scampare al naufragio, per salvare il salvabile, ma, soprattutto, per riconciliare dei gorghi le posizioni personali — di ognuno, di tutti —, bisognava agire subito, decisamente. Che questo fosse l'anelito comune, lasciò intendere De Bono, allorchè esponendo i precedenti della riunione a palazzo Venezia, ricordò di essere stato convocato telegraficamente, qualche giorno innanzi, alla sede del partito, da Scorza. Per scongiurare la catastrofe, Scorza aveva progettato una tournée oratoria, convocando, con De Bono, Teruzzi, Bottai, Ciano, Di Cicco, Farinacci ed altri, i quali avrebbero dovuto sparpagliarsi per il Paese e predicare alle masse la resistenza ed il sacrificio ad oltranza.

L'orologio di Guzzoni

— In qual giorno — chiede Vecchini — si tenne questa riunione? Fu prima o dopo il bombardamento di Roma?

Certamente dopo, secondo De Bono, il quale, tuttavia, non ricorda se si trattasse del 19, del 20 o del 21 luglio. Ma la data non ha importanza. Ne ha moltissima, invece, la piega presa dalla discussione che ne seguì. In quel giorno Tarabini era rientrato da una ispezione compiuta in Sicilia. Ed era di un pessimismo nero ed affliggente. Teruzzi smaniava, agonizzò, intorno a quello che chiamava le paurose miserie. Il gen. Guzzoni, comandante delle truppe dislocate in Sicilia, prevedendo quale sarebbe stata la fine, si era affidato dal polso l'orologio e consegnandolo a Tarabini gli aveva detto: « Piuttosto che cada in mano di altri, portalo a mia moglie ». L'episodio, secondo Ternavi, era rabbrividente. E il poveruomo, tolto di mano a Tarabini l'orologio in questione, lo andava fanciullescamente rammostrando a questo ed a quello. Nel dibattito intervenne anche Farinacci, con una veemente carica contro lo S. M., che definiva infedele ed inetto, e contro l'esercito che dichiarava pervaso da un antifascismo radicale e profondo.

— Io — esclama De Bono — insorsi dicendo che, come soldato, queste recriminazioni a questi attacchi mi facevano male. L'esercito era lo stesso che a Vittorio Veneto si era coperto di gloria. Se l'esercito non si sarebbe discostato dalle sue tradizioni...

Quanto a Scorza, non intervenne nella discussione. A un certo punto, anzi, trovò opportuno eclissarsi. Era giunto l'ambasciatore di Francia per recare notizie e, nell'illusoria speranza che fossero buone, si era affrettato ad appartarsi con lui. La discussione continuò senza la presenza del segretario del partito e si convenne sulla necessità di recarsi in corpo da Mussolini. Mentre in quei giorni, sotto l'azione delle forze alleate, crollavano interi quartieri delle nostre città e si disgregavano le resistenza delle truppe, Mussolini si crogiolava nel tepore degli alibi e nella narcosi che gli procurava la fiducia nell'incrollabile potenza delle forze dell'asse. Bisognava smuoverlo, informarlo, richiamarlo alla realtà. Ma chi avrebbe parlato a lui francamente?

— Si fecero parecchi nomi — spiega De Bono. — Io suggerii anche quello di Giunta, che era, allora, governatore della Dalmazia.

Il passo grosso Mussolini non potè compierai subito. Ma fu fatto, finalmente, e tutti furono col poter dire liberamente quanto andavano meditando da tempo. De Bono, richiamandosi alle relazioni presentate dopo la sua ispezione alle Armate-nord, indicò le deficienze cui bisognava ovviare. Farinacci rinnovò i suoi attacchi allo S. M. e propose il comando unico, sollecitando Mussolini a prendere saldamente le redini del governo:

— Lascia stare il prezzo del sale ed occupati di cose più importanti...

Disperazione ed abbracci

Di Cicco, a sua volta, toccò il tema del gran consiglio, ricordando che, durante la campagna di Etiopia, il gran consiglio si riunì mensilmente e, al pari di esso, tutti gli altri organi dello Stato erano in linea. Via, via, toccando altri temi, il dibattito si allargò, si fece acceso e movimentato, per sfociare, infine, la drammaticità allorchè Grandi espose la situazione in cui versava il Paese. Il quadro era assai fosco, ma gli oratori che si susseguirono nella disgraziata notte non ne attenuarono le tinte. I bancarottieri sentivano che era giunta l'ora di rassegnare il bilancio. E ciò non fu senza contrasti e trambusto.

— Ma che cosa abbiamo fatto in vent'anni? — urlò con tono disperato Giuriati. E la negatività della risposta che era da darsi al quesito era già nel tono stesso di disperazione di chi poneva il quesito. Ma Mussolini era di tutt'altro parere.

— Come — ribattè — credi proprio che, non abbiamo fatto nulla?

— Il duetto — aggiunge De Bono — durò qualche poco, ma finì con un abbraccio. Ci siamo tutti commossi...

Ed è in quest'amosfera di commozione e dopo che ebbero parlato ancora Bastianini e Bottai, che la indecisione e la ostilità di Mussolini fu vinta. Umberto di palazzo Venezia, Bottai poteva rassicurare i camerati:

— Almeno si riunirà il gran consiglio. Vedremo insieme quello che si potrà fare.

E qui De Bono delinea ed imposta la sua tesi difensiva. L'accusa sostiene che il voto fu il frutto di una congiura, di un concerto criminoso, perfezionato « in più incontri » fra gli imputati che sono nell'aula e quelli che hanno la fortuna di esserne fuori. Ma De Bono sostiene, per parte sua, che la congiura è inesistente. Egli non ebbe altri incontri oltre quelli cui ha accennato, non partecipò ad altre riunioni, oltre quelle ufficiali. Inattesa gli giunse, quindi, la mattina del 24, la visita di Bignardi (il presidente della confederazione dei lavoratori dell'agricoltura) che recava una lettera di Grandi.

— Alla lettera — spiega De Bono — era accluso un ordine del giorno. Confesso che io non mi intendo affatto di simili cose. Io non sono un politico, sono un soldataccio. La prima volta che mi sono ritrato alle urne fu nel '22, e fu per dare il mio voto a Mussolini. La lettera di Grandi diceva: « Avrei voluto io stesso per ispegarti di quello che si tratta, ma mi manca assolutamente il tempo e perciò ti mando Bignardi, sicuro che anche tu vorrai aderire, poichè si tratta delle fortune della Patria e del Re ». Ripeto che con gli ordini del giorno non ho alcuna familiarità; e devo ricordare la preposizione un episodio. Quando Turati lasciò le segreterie del partito, come quadrumviro fui incaricato di redigere un ordine del giorno destinato a dare atto dell'opera ladievole che egli aveva data al partito. Ma mi trovai seriamente imbarazzato e, in assenza di Balbo, al quale avevo pensato dapprima di rivolgermi, finii coll'andare da De Vecchi per pregarlo di redigermi il testo del documento che doveva essere votato, appunto, dal gran consiglio. Tornando al documento recatomi da Bignardi, rilevai due punti salienti: l'appello all'unione nazionale e la necessità del ritorno dei poteri militari nelle mani del Re.

Il dilemma di Mussolini

Ed eccoci alla fatale seduta. De Bono è assai sobrio nella rievocazione e Vecchini, manco a dirlo, non lo incoraggia ad abbondare in dettagli. Racconta che la riunione fu aperta alle 17 da Mussolini con la lettura di una lettera del maresciallo Badoglio. Un vecchio documento? L'accusato non precisa. Ma è un documento che rendeva compiaciute il dittatore: in esso si diceva che Mussolini era la « persona più adatta per fronteggiare qualunque situazione ». Dopo queste premesse, Mussolini fece la sua esposizione sulla situazione politica e militare. E su questa prese la parola l'imputato:

— Osservai che il problema doveva porsi in quanti termini: credere e resistere. Tutti consentirono ed io aggiunsi che, nella sua impostazione pratica, il problema andava considerata sotto questi tre aspetti: come, dove e quando si dovevano puntare i piedi, si doveva organizzare lo sforzo estremo della resistenza.

Poi fu la volta di Grandi, che presentò ed illustrò il suo ordine del giorno. Il resoconto ufficiale del processo, diramato a suo tempo col placet mussoliniano, rimproverò a De Bono di essere detto che Grandi parlò « con molta facondia ». Ma De Bono ha detto ed ha lasciato capire dell'altro. Grandi fu formidabile nell'attaccare la vacuità della politica gratuita, soprattutto, nel periodo staraciano, di una efficacia sbalorditiva nel recriminare i formalismi con cui il partito si era baloccato per tanti anni: l'orbace, le aquile, i distintivi, il saluto ed il passo romano, le capriole ed i salti nel cerchio dei gerarchi... Il « soldataccio » era stato soggiogato dall'eloquenza del politico. Ed ora non lo soffoca. Finalmente una parola saggia e coraggiosa; il buon senso e la ragione, finalmente, dopo tanta fatuità e tante degenerazioni. Senonchè l'o. d. g. poneva una questione che metteva in gioco la posizione di Mussolini. Il Mussolini l'intuì immediatamente, si impennò, sbottò in quel dilemma che doveva costituire il leit motiv di tutta la discussione protrattasi nella notte, il fin de non recevoir per troncare la discussione e, insieme, l'ordine del giorno proposto da Grandi.

— Duce, tu ci fai il solito ricatto sentimentale! — lo apostrofò Grandi, suggellando la scena madre della riunione. Ma il dilemma, per bocca di Mussolini, tornò in campo. E, via, via con tonalità più forti e variazioni più colorite. « O il Re, aveva detto da principio Mussolini, mi ridà la sua fiducia ed io so quello che devo fare; oppure mi toglia la sua delega ed allora le cose potrebbero cambiare radicalmente ». Più tardi, dopo avere avvertito che il Re, conscio che egli lo aveva servito fedelmente per vent'anni, gli aveva detto proprio in quei giorni: « La fortuna vi ha abbandonato in questi ultimi tempi, ma non dovete disperare: la fortuna è volubile... », aveva preso l'aire: « O il Re mi dice: — Avete ballato sino ad ora, continuate a ballare —, oppure mi licenzia e nasce il mio caso personale. Ma sia ben fermo (e questo era il monito ai garanzisti del gran consiglio) che io non voglio restare in Paradiso a dispetto dei santi... ».

Il sesso e la vita?

— E perchè, allora, — chiede Vecchini — avete votato l'ordine del giorno?

De Bono: — Per una ragione tecnica. Il comandante supremo deve prendere la sua responsabilità: o il comandante è il Re, ed allora il responsabile è il capo di S. M., esempio Cadorna, Diaz; o non è il Re, ed allora bisogna distinguere bene, allora ci deve essere un responsabile, come, ad esempio, il caso di Lederdorf, che faceva tutto in nome di Hindenburg. Noi non volevamo che Mussolini fosse coinvolto nelle responsabilità militari: ecco tutto.

E De Bono, dopo aver ricordato di avere proposto, in quella riunione, la creazione di un gabinetto tecnico, di lì a pochi giorni dell'impero, allorchè Mussolini fu creato maresciallo, per rivendicare la paternità della bella iniziativa. L'episodio dovrebbe attestare il suo attaccamento ed il suo omaggio a Mussolini. Ma Vecchini non la lascia insistere:

— Siete stato sollecitato a partecipare alla seduta da persone vicine alla Corona?

De Bono: — No. E se vedete riferirvi ai miei rapporti col conte Acquarone, io ho avuto un solo incontro con lui: quando Badoglio si dimise e si trattava di farlo chiamare dal Re per invitarlo a desistere dalle dimissioni. Il Re lo ricevette, ma non gli disse nulla.

— E' vero, chiede ancora Vecchini — che non volevate partecipare alla seduta?

— Sì, e per una ragione assai semplice. Soffro di insonnia, dormo poche ore in prima sera. E il gran consiglio si riuniva la sera. Non avrei voluto farmi rubare quel po' di riposo...

Ma si recò ugualmente alla seduta. E gli fu rubato il sonno e la vita!

Francesco Argenta

Il Maresciallo Alexander a Pola

Pola, 6 agosto.

Il Maresciallo Alexander, dopo essere stato a Trieste, ove ha presieduto la conferenza militare della settimana, è venuto nella nostra città, accolto dalla popolazione con indescrivibili manifestazioni di entusiasmo.

Il processo Arcurio

Le richieste del P. M. per i principali imputati

Roma, 6 agosto.

Nella requisitoria pronunciata stamane al processo Arcurio il P. M. ha chiesto per il principale imputato, Saverio Arcurio, 18 anni e 6 mesi di reclusione e 10 mila lire di multa e per la principessa Fanny di Borbone 5 anni e 7 mesi della stessa pena più la multa di lire 12 mila.

Ha poi chiesto per i due minori imputati, Gaetano Novelli e Alba Sapienza, l'applicazione dell'amnistia 5 aprile 1944.

Processi e condanne di fascisti

CASALE MONF. — Imputati di appartenenza alle forze armate repubblicane, oggi la nostra Corte d'Ass. straordinaria, condannava: Angelo Acuto a 20 anni di reclusione e alla confisca di tutti i beni; Faggetti Mario a 16 anni di reclusione; Cesare Di Giovanni e Paolo Capozzi a 2 anni e 5 mesi di reclusione.

POSSANO. — E' stato tradotto dal Penitenziario di Fossano alle carceri di Cuneo, per essere colà giudicato, il conte Falletti di Villafalletto, già maggiore delle brigate nere, responsabile dell'uccisione di numerosi partigiani.

PIACENZA. — Si è conclusa davanti alla Corte Straordinaria di Assise il processo a carico di Pietro Ferrari d'anni 42, Silvio Bruschi d'anni 42, Ferdinando Fiori d'anni 31, Giuseppe Merli di anni 31, Ferruccio Gatti d'anni 39 e Giacomo Bartolametti d'anni 32, tutti piacentini e detenuti, imputati di avere in Piacenza e provincia, dopo l'8 settembre, collaborato coi tedeschi. Tutti erano iscritti al p.f.r. e alla g.n.r. e partecipato a operazioni di rastrellamento contro partigiani, nel corso dei quali parecchi di questi venivano uccisi.

La Corte ha condannato il Ferrari Pietro alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena, a 30 di reclusione gli altri, all'infuori del Bertolametti Giacomo condannato a 2 anni.

NOVARA. — Il fascista repubblicano Roberto Maffi, fondatore del fascio di Domodossola e delatore di partigiani, è stato condannato dalla Corte d'Assise straordinaria di Novara ad otto anni di reclusione.

BERGAMO. — E' stato arrestato a Bergamo, Giuseppe Fumo, già questore di Bergamo fino al 1943 e, successivamente, primo questore repubblicano a Savona.

"La più grande scoperta scientifica,,

LA BOMBA ATOMICA

Rivelazioni di Truman sulla terribile arma segreta che viene ora adoperata contro il Giappone - Una potenza equivalente a venti tonnellate di alto esplosivo - L'energia che sostituirà in futuro quella che si trae dal carbone, dal petrolio, dagli impianti idroelettrici

Nuova York, 6 agosto.

Le operazioni aeree sospese a causa del maltempo sono state riprese ieri con rinnovata intensità. Cinquecento e ottanta superfortezze volanti hanno attaccato Kobe, importantissimo centro di produzione di carburante sintetico, sganciando 3350 tonnellate di bombe. L'antiaerea e la caccia hanno opposto una assai debole reazione, tanto che una sola superfortezza non ha fatto ritorno. Contemporaneamente una formazione di centotrenta « Mustang » ha attaccato la zona settentrionale della zona di Tokio ed altri obiettivi nell'isola di Honshu. Secondo quanto informa IRR, seicento superfortezze volanti e probabilmente altri duecento aerei americani di altri tipi hanno attaccato violentemente con bombe incendiarie e dirompenti altre quattro città giapponesi precedentemente « avvertite » della imminente incursione.

L'attacco su Hiroscima

La Casa Bianca diramò oggi una dichiarazione del Presidente Truman colla quale si annuncia che sulla importante base giapponese di Hiroshima forze aeree americane hanno sganciato sedici ore or sono le più potenti bombe finora usate nella storia della guerra, le « bombe atomiche ». Queste bombe hanno una potenza esplosiva due mila volte superiore alle famose bombe « Grand Slam » considerate le più micidiali del mondo fino ad oggi. La bomba atomica sviluppa una potenza superiore alle ventimila tonnellate a alto esplosivo e infatti una sola bomba ha rasa al suolo gli stabilimenti bellici, magazzini e impianti militari di Hiroshima. Questa nuova arma rappresenta una risposta alla mancata accoglienza da parte giapponese dell'ultimatum di resa incondizionata immediata con l'alternativa di una totale distruzione.

*L'attività degli scienziati americani per creare la bomba atomica è stata uno dei segreti meglio custoditi di tutta la guerra. I principi scientifici in base ai quali il nuovo esplosivo è stato creato, sono noti da tempo ai fisici del mondo. Il grande fisico britannico

CRONACA CITTADINA

La riunione a Vercelli dei C. L. N. provinciali

Vercelli, 6 agosto.

Si sono uniti, stamane, a Palazzo Pasta i Comitati di Liberazione del Piemonte. L'ordine del giorno dei lavori, che proseguiranno anche nella giornata di domani, riflette i rapporti del C.L.N. con il Governo Alleato; i compiti del C.L.N. al cessare del Governo Militare Alleato; quelli del C.L.N. per la ricostruzione; per l'epurazione; per combattere la speculazione; e per il risanamento finanziario della Regione.

Dopo forti parole del prof. Bertola di Vercelli, parla sui rapporti del C.L.N. con il Governo Alleato il prof. Antonicelli e, per ultimo, il presidente del C.L.N. di Alessandria, il quale illustra i fatti colà successi, che portarono alla sospensione del prefetto Pivano.

L'assalto d'una banda armata ad un paese

5 milioni di bottino

Milano, 6 agosto.

La notte scorsa una banda di una trentina d'individui armati e mascherati ha dato l'assalto al paese di Cusano Milanino, terrorizzando la popolazione, irrompendo nella casa parrocchiale, alcuni locali della quale erano adibiti ad uso di magazzino della Ditta Way di Milano, che vi aveva stoccato merci per un valore di dieci milioni. Sono state bloccate le strade che conducono al paese e completamente interrotte le comunicazioni. Il bottino consiste in tappeti di feltro, in damaschi e velluti per paramenti sacri, arazzi storici ed argenteria, per un valore ascendente ad oltre cinque milioni. La polizia indaga.

Tragico conflitto fra un delinquente e carabinieri

Bergamo, 6 agosto.

Nelle prime ore di ieri, lungo la provinciale per Brescia tre carabinieri scorgevano un carrettiere che veniva fermato da un uomo armato di pistola. Il milite Pietro Gritti si slanciava contro il rapinatore, ma il delinquente con due colpi di rivoltella lo freddava. Gli altri due carabinieri reagivano, per cui il rapinatore, identificato più tardi per Enrico Carella, cadeva ferito. Ma quando un altro carabiniere, tale Giulio Zanchi, si avvicinava per disarmare il malvivente, questi faceva fuoco tre volte consecutive ferendolo ad una gamba. Trasportato all'ospedale, il Carella decedeva stamane.

NOTIZIARIO

DA VERCELLI, - **Una dimostrazione** venuta inaspettata a Crescentino ottenendo la riduzione del prezzo delle uova a 120 lire la douzina. A Fontanetto Po dopo una dimostrazione si ottenne il ribasso del prezzo del pane e dei generi vari.

Due individui mascherati armati, nel pressi di Santhià, si sono presentati all'agente agricolo Pipoli Enzo e, minacciandolo di morte, si sono fatti consegnare trentamila lire. Visitato poi l'alloggio, vi rubavano oggetti vari di valore per ventimila lire, quindi, fuggivano.

DA GENOVA, - **Uccisi con arma da fuoco** la scorsa notte sono stati rinvenuti, in località Grassi di Voltri, i carabinieri Antonio Fiesara d'anni 23, Romolo Innamorato d'anni 23 e Venerando Russo d'anni 21. Dalle prime indagini sembra che gli assassini abbiano sparato dalla scala di una stabile colpendo i militi che passavano in servizio, a tradimento.

Sport

I campioni d'Italia di boxe riconosciuti dalla F.P.I.

Roma, 6 agosto.

I campioni d'Italia per la categoria rettificatasi i seguenti pugili professionisti:

Pesi mosca: Antonio Morabito (Reggio Calabria); pesi gallo: Gino Bondavalli (Reggio Emilia); pesi piuma: Federico Cortonesi (Grosseto); pesi leggeri: Aldo Spoldi (Bergamo); pesi medi: Italo Palmarini (Roma); medio-massimi: Luigi Musina (Gorizia); massimi: Giovanni Martin (Treviso).

Il titolo dei pesi medio-leggeri è vacante: entro il 6 settembre dovrà svolgersi l'incontro valevole per l'assegnazione del titolo di campione italiano dei pesi medi, avendo la F.P.I. accettato in domanda di sfida presentata dal trevigiano.

I dirigenti del ciclismo si sono riuniti a Milano

Milano, 6 agosto.

Si sono riuniti ieri i dirigenti del ciclismo per eleggere il loro presidente onde rientrare nella piena e legale libertà. Erano presenti i delegati delle società dell'Emilia, della Lombardia, del Piemonte, del Veneto e della Liguria. Erdosi è stato eletto con 12 voti su 17. Gli altri cinque sono andati a Bertolino.

Si è poi proceduto alla nomina di una Giunta consultiva che avrà il compito di fiancheggiare l'opera del Commissario, formata da Bertolino, Druetani, Cardellino, Raggio e Matteo. Presso la sede del C.O.N.I. ed è stata nel pomeriggio, una seconda riunione nella quale il Commissario provvisorio Gaetano Bellani ha fatto le consegne. Egli è stato elogiato per la mole di lavoro fatto in un periodo veramente tormentato. Infatti, nonostante la scarsità dei materiali, le società iscritte erano salite da 54 a 183. Giovedì avrà la prima riunione del nuovo consiglio e saranno trattate le questioni che interessano i problemi basilari del ciclismo sportivo nazionale.

Risultati

Gendar (**Parigi**). Il più veloce pedista del mondo, ha vinto ieri a Londra la corsa delle due miglia in 9'16", battendo di mezzo passo il suo più vicino competitore, Douglas Wilson, della «British Association».

Koehel (Parco Michelotti, domenica): F.I.O.P.-Nebiolo 4-3; arbitro: Ghiglia. Desimone, Carabelli, Campolaggi.

Arigliano (nuoto): Traversata lago grande m. 1200: 1. Mocan (Fiat) 14'51"2/10; 2. Gamba; 3. Santini; 4. Perucchetti.

Vallecamo (ciclismo): Gran Coppa Vallestrona: 1. Carena (La Torino) km. 90 in 2.37', media 34,594; 2. Gesso (Urania) a 4'; 3. Baltrame (Cisitalia) a 5'30"; 4. Boccardo; 5. Trinchero.

Cesano Boscone: In una corsa per veterani, Toni della Comense ha vinto a 36 km orari. Nella categoria «Super Veterani» la vittoria è toccata al 72 enne Alfredo Maestra che ha compiuto i 60 km. alla media di 30 all'ora.

Uno sguardo alle nostre industrie

Come la "Venchi-Unica„ lavora nonostante le restrizioni

Succhi di frutta e glucosio sostituiscono lo zucchero - I 1700 operai dello stabilimento riassorbiti nel prossimo autunno

Dopo le officine di cavi elettrici e di motori navali abbiamo visitato, ieri, uno stabilimento industriale del tutto differente: la «Venchi-Unica» la più grande fabbrica dolciaria italiana. Qui non rimbombavano colpi di maglio nè vi sorgevano «gru» gigantesche: si spandeva invece nelle sale luminose un soave profumo, zuccherino che richiamava alla memoria visioni di fiabe — pile di pasticcini, torte colossali, cascate di giandujotti e di caramelle multicolori... Pochi gli operai in tuta azzurra; molte invece le operaie, in camice bianco.

Ci ha accompagnato nella rapida visita, forsendacì nel contempo ogni sorta di precisazioni e di chiarimenti, uno dei tre commissari straordinari dell'azienda, il rag. Mannoni.

— Lavorava la «Venchi-Unica» durante il periodo della repubblica?

— Sì, ma esclusivamente per i tedeschi che ne avevano assorbito la completa attività. La fabbrica non poteva arrogarsi l'arbitrio di produrre secondo un suo particolare indirizzo. I nazisti qui portavano sacchi di farina e di zucchero ed esigevano le consegne dei dolciumi entro un determinato numero di giorni. Il controllo era rigorosissimo: non era possibile sfuggire alle loro indagini.

— Ed ora?

— Pochi giorni dopo la liberazione lo stabilimento ha ripreso la sua attività. Ma, naturalmente, con un ritmo di lavoro alquanto ridotto.

— Non saranno poche, suppongo, le materie essenziali che vi difettano.

— Lo zucchero anzitutto, che è la base della nostra produzione e che dovrebbe logicamente entrare in ogni articolo. Di regolari assegnazioni, per adesso, non se ne parla.

— Eppure, a Milano...

— So quel che lei vorrebbe obbiettarmi: a Milano, settimane or sono c'era riuscito un contatto per la distribuzione dello zucchero alle industrie dolciarie dell'alta Italia. Verissimo. Ma a noi, nonostante le promesse, non toccò nulla. Ignoriamo i motivi di tale provvedimento così poco imparziale. E, noti lo, partito da dividere era tutt'altro che piccolo: centinaia e centinaia di quintali...

— Come si supplisce ad una carenza tanto grave di zucchero?

— Con dolcificanti vari: succhi di frutta, miele, glucosio, che servono bene, ma che sono lontani dal fornire risultati completi e soddisfacenti.

— Di quali altri prodotti ha bisogno l'«Unica»?

— Di farina, per il biscottificio e per la pasticceria; di cacao, di latte, di grassi ecc. ecc. Inoltre siamo piuttosto poveri di carbone. Ce n'è giunto sino ad ora un solo vagone.

— Da quel che lei dice, ragioniere, ci sembra che la situazione dell'«Unica» non sia del tutto rosea.

— E non lo è, infatti. Ma nonostante le privazioni di materie prime, nonostante i divieti che permangono sulla fabbricazione di determinati dolciumi, noi riusciamo egualmente a lavorare, immettendo nel commercio i prodotti così detti «autarchici».

— Previsioni per il futuro?

— Le posso dire che in autunno il ritmo della nostra attività subirà un forte incremento. Ora siamo in estate, stagione poco propizia per l'industria dolciaria: le scorte che abbiamo, le materie che siamo riusciti a procurarci, le utilizzeremo in vista del prossimo inverno.

— Giungono numerose le richieste?

— Sì: e in particolar modo dall'Italia Meridionale.

— Che cosa può dirmi delle maestranze?

— Milleseicento operai lavorano nella nostra azienda: per lo più, donne. La mano d'opera, in questo periodo attivo di produzione molto limitata, è decisamente cresciuta. La parte maschile viene adibita al riattamento e alla costruzione delle parti smistrate della fabbrica. Ma ritengo che in autunno, con la ripresa dell'attività, ognuno sarà in grado di ritornare al suo specifico lavoro: per cui i nostri operai e le nostre operaie, circa lo blocco dei licenziamenti del 30 settembre, non nutrono eccessive preoccupazioni.

Caduti per la libertà

Maggiore B. Castagneri

Era ufficiale nell'Esercito quando giunse l'8 settembre. E a differenza di tanti, di troppi, non esitò, non tergiversò, vide chiara e diritta la sua via, la via che tutti gli italiani d'onore avrebbero dovuto seguire. Riuscì a sfuggire alla morsa tedesca, attraverso peripezie d'ogni genere; rientrò, dai Balcani, in Italia, volle ritornare nel «suo» Piemonte. E qui, desideroso di partecipare attivamente alla disperata battaglia contro il vero nemico, ruppe ogni indugio e salì in montagna. Ben presto, fra le nevi gelate del Canavese e le impervie rocce della Val di Lanzo, il «maggiore» divenne notissimo: e i garibaldini della 4.a divisione d'assalto, di cui egli era stato nominato vice-comandante, sotto la sua guida, si coprirono di gloria, durante numerosi, aspri rastrellamenti.

Trascorsero due inverni, si annunziava ormai la primavera: il gran giorno della vittoria e della liberazione non era lontano. Ma il 3 marzo 1945, in impari combattimento contro i banditi della «Folgore», Bernardo Castagneri cadeva da eroe, con le armi in pugno. I garibaldini della 4.a d'assalto lo ricordano oggi con orgoglio e fierezza: lo ricordano come apparve a loro per mesi e mesi: lo sguardo fermo e penetrante, la bocca fra parentesi di ruga, il volto bruciato dal sole e dal vento.

Il Prestito

La sottoscrizione continua

Per disposizione del Consiglio dei Ministri, la chiusura delle operazioni di sottoscrizione ai nuovi Buoni del Tesoro quinquennali, è stata prorogata al 20 corr. Poichè in questi ultimi giorni si era notato un maggior orientamento sviluppo agli sportelli delle Banche, si provvede che dal provvedimento ministeriale approfitteranno quei risparmiatori che, per ragioni varie, non avevano potuto sottoscrivere al Prestito.

Da oggi dunque, tutte le Banche continueranno come nei giorni scorsi, ad accettare le sottoscrizioni.

Problemi dell'alimentazione trattati alla radio dal col. Fiore

Come riconoscere le amlire false - Chiarimenti ai volontari per la guerra in Giappone

Nella consueta conferenza alla radio, il colonnello Fiore ha parlato degli arruolamenti di volontari per combattere in Giappone, della falsificazione delle Am-lire e di alcuni problemi di alimentazione.

A proposito del primo argomento ha dichiarato che nessun cittadino italiano può arruolarsi nell'esercito americano o in quello inglese; è un affare questo che riguarda esclusivamente il governo italiano che, se desidera di inviare un corpo di spedizione in Giappone, darà naturalmente la precedenza, nel costituirlo, ai volontari. Perciò si rivolgano essi al Distretto Militare e non al Governo Militare alleato.

Il col. Fiore ha in seguito dato alcune indicazioni utili per distinguere la moneta alleata d'occupazione buona da quella falsa. Analitutto esiste presso il Banco di Roma un elenco contenente i numeri di serie falsi: chi ne è in possesso è così in grado di non accettare banconote falsificate. Inoltre ci sono alcune caratteristiche che ne permettono la distinzione:

1) Sempre sul diritto del biglietto, a sinistra, in alto, c'è stampigliato in inglese (series of 1943 A). Questa stampigliatura è chiarissima e distinta nei biglietti genuini. Più grande e non definita nei biglietti falsi.

2) Un'altra caratteristica è che ai quattro angoli del biglietto, deve appare la cifra «1000» c'è un'ombra e un miscuglio di colori che è nero agli angoli e grigio chiaro nel centro del biglietto originale. Nei biglietti falsi quest'ombra non è così accentuata, ma piuttosto sfilacciata.

3) In ogni biglietto c'è scritto «Issued in Italy». Questa stessa scritto in un circolo blu carico, mentre sui biglietti falsi il blu è più smorto. In generale i colori e la stampigliatura sui biglietti falsi non sono chiari e distinti come su quelli buoni, perciò se il pubblico esamina attentamente un biglietto buono è in grado di riconoscere facilmente poi quello falso.

Quanto ho detto sin qui riguarda il biglietto da 1000 lire. La stessa situazione è per i biglietti da 500 ad eccezione del colore angoli che è verde anziché nero.

Tutte le altre caratteristiche sono invariate.

A proposito delle lamentele circa la confezione del pane, il colonnello ha detto che alcuni panettieri disonesti sottraggono la farina bianca a loro assegnata per confezionare del pane che è poi venduto al mercato nero, e al pubblico danno del pane inferiore per qualità a quello che dovrebbe essere. «Noi naturalmente desideriamo — ha soggiunto il col Fiore — che se gli Alleati stanno facendo degli sforzi per portare della farina all'Italia e per dare al popolo del pane buono, sia il popolo a ricercare i colpevoli; perciò faccia il vostro dovere di buoni italiani quando denunciarete ogni circostanza sospetta». Il colonnello ha poi ricordato che nessun ristorante deve fornire viveri a soldati e a ufficiali delle Forze armate alleate, perchè esiste un ordine del Sindaco che lo vieta, e perchè così facendo vengono consumati viveri destinati agli italiani. Tutto quanto abbiamo alle Forze americane viene dagli Stati Uniti, e così pure deve essere per gli inglesi; eccezion fatta per la verdura, poichè è proibito agli alleati dal regolamento militare, acquistare viveri destinati alla popolazione civile. Ogni critica — perciò — o dichiarazione che le Forze Armate Alleate consumano viveri destinati agli italiani è insulsa e, senza dubbio, pregiudiziale.

Per ridurre le spese dello Stato

— La Presidenza del Consiglio ha costituito una commissione ed ha richiesta la trasmissione di un rapporto sul funzionamento dei servizi di ogni Amministrazione ed enti dipendenti. Per tali lavori sarebbe volentieri arruolata anche l'opera di singoli privati e, in ispecie, del personale delle pubbliche amministrazioni collocato a riposo. Il invitano pertanto i cittadini che, a questo scopo, hanno da avanzare studi e consigli, di inviarli all'Intendenza di Finanza.

Il premio di liberazione ai lavoratori della terra

La Organizzazioni degli agricoltori, considerata l'opportunità di aderire all'assegnazione del Premio di liberazione ai lavoratori della terra, assegnazione concessa dalla maggior parte degli agricoltori invitano i loro rappresentanti ad aderire alla corresponsione come in appresso: i premi stabiliti per i salariati fissi, impiegati braccianti, avventizi ed addetti alle aziende orto-floro-frutticole, sono della stessa entità di quelli concessi alle altre categorie

Richieste dei portinai

Premio di liberazione - Adeguamento salariale, caro-vita

Ieri alla Camera del Lavoro, ha avuto luogo la riunione dei portinai. All'affollata assemblea hanno parlato i dirigenti Sindacali ed il segretario Flecchia. Al termine della riunione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«I portinai di Torino approvano l'operato dei loro dirigenti e, solidali con loro si incaricano di continuare le trattative fino al raggiungimento dei loro desiderata: 1) pagamento premio di liberazione; 2) adeguamenti salariali; 3) indennità di carovita».

Convocazioni di commercianti

Gli esercenti rivendite di pane sono convocati in assemblea per oggi alle ore 20 in via S. Francesco da Paola 20.

I titolari le sale da ballo, alle ore 10 in corso Vitt. Eman. 90.

I commercianti di prodotti alimentari, coloniali, vernici, alle ore 15, nella stessa sede.

L'Assoc. dei Commercianti terrà chiusi gli uffici durante la settimana del ferragosto.

Sequestro dei beni dei tedeschi. — La Prefettura rende noto che i beni di proprietà privata dei sudditi ex-Reich debbono essere sequestrati. E' quindi fatto obbligo ai privati o banche o enti pubblici debitori verso persone tedesche o detentori di beni appartenenti alle stesse di presentare alla Prefettura le denuncie nel termine di giorni 5 decorrenti da oggi, ore, all'ufficio beni nemici, potranno ritirarsi i moduli.

Un negozio di sartoria in via Bertero 5, di proprietà di Antonio Novarino, è stato notte mpo svaligiato. Tutto bagno portato via i ladri: stoffe, macchina da cucire e perfino il fuoco da stiro.

Ricerche di militari

Luigi Sbarato fu Mario cattura to il 16-11-1944, è stato deportato a Bolzano e di lì a Flossenburg il 16-1-45. Notizie alla famiglia Boscaccio, v. Genova 58.

Caporale Carlo Dalla fiume il 9 luglio 1944 si trovava a Novi (Serbia). Notizie alla moglie Jolanda, v. Stradella 112.

Sergente Giacomo Masarin del I regg. artigl. divisionale «Cremona» III gruppo 105/28 P. M. 69 disperso il 21-12-42. Notizie ai genitori, v. San Francesco d'Assisi 4.

Ugo Giene, 20i sottocapo silurista IV div. sup. «Cantenese» il 9 genn. 1943 era a Bosnach (Russia meridl.). Notizie a Carolina Orsia, via Michele Lessona 17.

STATO CIVILE

Cerati Emma m. Salvatierra, a. 65, v. Quincinetto 1 - Alchino Ernesto di Giuseppe, a. 57, v. S. Francesco da Paola 1 bis - Boccarvia Giacinto fu Angelo, a. 43, strada al Ronchi 12 - Cardana Carlo fu Giuseppe, a. 64, c. Peschiera 181 - Val Giuseppina ved. Polino, a. 78, v. G. Dina 51 - Bosco Pietro fu Giovanni, a. 51, Ospe. Mauriziano - Tose Maggiorina di Domenico, a. 33, Cabiolage - Capozzi Francesco fu Antonio, a. 50, Mollette - Di Gennaro Pasqualina m. Tommasi, a. 51, Mollette - Zanni Alfonso fu Leandro, a. 47, Mauriziano - Franco Giulio fu Giovanni, a. 71, Ricovero Mendicità.

Il programma radio

Ore 7, 8, 12, 14, 20: Notizie - 7.45, 8.30, 18: Intermezzi - 12.30: Musica sinfonica - 12.45: Cinema - 13.07: Voce dei partiti - 13.30: Orchestra Nicelli - 14.15: Quartetto d'archi Giacosa - 18.45: Romanzo - 19: The New York - 19.15: Jazz - 20.15: Commento - 20.30: Orchestra - 21: Problemi del giorno - 21.25: Da Milano: «La Traviata».

BOLL. METEOROLOGICO: Massima 26,1; min. 19; media 21,9; pres. 735,8; um. 72; vento sud debole; vario.

Omosimile — Il soldato Carlo Pardella, deportato in Germania, dove si trova tuttora, non ha nulla a che vedere con il cap. Carlo Fardella, comandante la brigata nera di Alessandria e ivi arrestato.

Un negozio di sartoria in via Bertero 5, di proprietà di Antonio Novarino, è stato nottetempo svaligiato. Tutto bagno portato via i ladri: stoffe, macchina da cucire e perfino il fuoco da stiro.

Richieste dei portinai

Premio di liberazione - Adeguamento salariale, caro-vita

Ieri alla Camera del Lavoro, ha avuto luogo la riunione dei portinai. All'affollata assemblea hanno parlato i dirigenti Sindacali ed il segretario Flecchia. Al termine della riunione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«I portinai di Torino approvano l'operato dei loro dirigenti e, solidali con loro si incaricano di continuare le trattative fino al raggiungimento dei loro desiderata: 1) pagamento premio di liberazione; 2) adeguamenti salariali; 3) indennità di carovita».

Convocazioni di commercianti

Gli esercenti rivendite di pane sono convocati in assemblea per oggi alle ore 20 in via S. Francesco da Paola 20.

I titolari le sale da ballo, alle ore 10 in corso Vitt. Eman. 90.

I commercianti di prodotti alimentari, coloniali, vernici, alle ore 15, nella stessa sede.

L'Assoc. dei Commercianti terrà chiusi gli uffici durante la settimana del ferragosto.

Sequestro dei beni dei tedeschi. — La Prefettura rende noto che i beni di proprietà privata dei sudditi ex-Reich debbono essere sequestrati. E' quindi fatto obbligo ai privati o banche o enti pubblici debitori verso persone tedesche o detentori di beni appartenenti alle stesse di presentare alla Prefettura le denuncie nel termine di giorni 5 decorrenti da oggi, ore, all'ufficio beni nemici, potranno ritirarsi i moduli.

Un negozio di sartoria in via Bertero 5, di proprietà di Antonio Novarino, è stato nottetempo svaligiato. Tutto bagno portato via i ladri: stoffe, macchina da cucire e perfino il fuoco da stiro.

Ricerche di militari

Luigi Sbarato fu Mario catturato il 16-11-1944, è stato deportato a Bolzano e di lì a Flossenburg il 16-1-45. Notizie alla famiglia Boscaccio, v. Genova 58.

Caporale Carlo Dalla fiume il 9 luglio 1944 si trovava a Novi (Serbia). Notizie alla moglie Jolanda, v. Stradella 112.

Sergente Giacomo Masarin del I regg. artigl. divisionale «Cremona» III gruppo 105/28 P. M. 69 disperso il 21-12-42. Notizie ai genitori, v. San Francesco d'Assisi 4.

Ugo Giene, 20i sottocapo silurista IV div. sup. «Cantenese» il 9 genn. 1943 era a Bosnach (Russia meridl.). Notizie a Carolina Orsia, via Michele Lessona 17.

STATO CIVILE

Cerati Emma m. Salvatierra, a. 65, v. Quincinetto 1 - Alchino Ernesto di Giuseppe, a. 57, v. S. Francesco da Paola 1 bis - Boccarvia Giacinto fu Angelo, a. 43, strada al Ronchi 12 - Cardana Carlo fu Giuseppe, a. 64, c. Peschiera 181 - Val Giuseppina ved. Polino, a. 78, v. G. Dina 51 - Bosco Pietro fu Giovanni, a. 51, Ospe. Mauriziano - Tose Maggiorina di Domenico, a. 33, Cabiolage - Capozzi Francesco fu Antonio, a. 50, Mollette - Di Gennaro Pasqualina m. Tommasi, a. 51, Mollette - Zanni Alfonso fu Leandro, a. 47, Mauriziano - Franco Giulio fu Giovanni, a. 71, Ricovero Mendicità.

Il programma radio

Ore 7, 8, 12, 14, 20: Notizie - 7.45, 8.30, 18: Intermezzi - 12.30: Musica sinfonica - 12.45: Cinema - 13.07: Voce dei partiti - 13.30: Orchestra Nicelli - 14.15: Quartetto d'archi Giacosa - 18.45: Romanzo - 19: The New York - 19.15: Jazz - 20.15: Commento - 20.30: Orchestra - 21: Problemi del giorno - 21.25: Da Milano: «La Traviata».

BOLL. METEOROLOGICO: Massima 26,1; min. 19; media 21,9; pres. 735,8; um. 72; vento sud debole; vario.

Omosimile — Il soldato Carlo Pardella, deportato in Germania, dove si trova tuttora, non ha nulla a che vedere con il cap. Carlo Fardella, comandante la brigata nera di Alessandria e ivi arrestato.

La FIAT diffida

chiunque (persona o ditta) non appartenga alla sua Organizzazione a non trattare, all'infuori di essa, la vendita o l'acquisto di autoveicoli Fiat nuovi.

Alla vendita degli autoveicoli nuovi Fiat sono unicamente autorizzate le Filiali Fiat e i loro Concessionari in ogni città italiana.

Gli autoveicoli vengono consegnati ai prezzi del listino ufficiale riconosciuto dalle Autorità e alle condizioni di contratto.

Tra le altre condizioni è essenziale l'obbligo fatto all'acquirente d'immatricolare l'autoveicolo e di non rivenderlo almeno per 12 mesi dalla data della consegna.

Pubblicità economica

Minimo di parola per ammessi. Aumento 2,70 % per tassa sulla Pubblicità e 4% imposta entrata

1 ANNUNZI COMMERC. L. 10 p.p.

BATTIPALI salandi da 300 a 320 Kg. forniamo in un mese. Scrivere U.P.I. Genova, cassetta 25. R. 737

BIGLIARDO bauco bottiglie botti macchina sapone vendonsi. S. Giulia 25. Telefono 89-170 ore 19-18. 32313

CEDESI importante partita bottoncini metallo cucitrice resicate. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 199 S. 17499

CINAMO C.G.E. KW 15 T 130 usatissimi. Via Gluria 20, De Candiolle.

DISPONENDO laboratorio falegnameria magazzino materiali Farei combinazione tecnico legno agenti lavori referenze. Telefonate 54-703. 32330

DISPONIBILI mezzi trasporto medio piccola portata noleggiasi trasporti. Villani 181. Telefono 60-115. 32248

IMPORTANTE Società, vasta attrezzatura con grandi depositi Porto Genova, assumerebbe qualsiasi operazione importazione esportazione. Scrivere U.P.I. Genova, cassetta 53 P.

IMPRESARI industriali artigiani agricoltori privati per voi svolge pratiche fiscali revisioni bollare danni guerra ecc. patrocinio presso enti pubblici sezione legale introduttiva studio tecnico. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 5 P.

INTOSCOLITATORE «Simar 30» vendesi o permutasi con motocicletta 4-tempi. strada Pecetto 291. 32315

OCCASIONE vendesi affettatrice semi nuova. Cavicchioli, c. Regio Parco 17.

OCCASIONE vendo macchinario seghe ria modernissime 2 seghe piallatrice affilatrice. Telefonare 22-063. 19139

PANTOGRAFO meccanico piano rilievo squadrasi. Scrivere U.P.I. Genova, cassetta 79 R. 736

PARAMONI, argani, binde cremagliere, montacarichi (traulici, elevatori elettrici a mano per cantieri edili, accessori da muliere. Cimi, Milano, via Boschetti 1.

RIMPIAZZI borchi pasta triturato cono partito. Lottare Castellanzi 0. 17100

STRAGGIACASADENI vendo blocco 31.000 bacula, facile carica caldaia 28, carrello pomolo, Bessone, Pio V. 9.

TRASLOCHI trasporti economici cosaglio, Telefonare 73-929. 17122

TRATTERIE acquisti vino alcool pressi convenienti da pere vie pugliesi con dilte disposte inviare mezzi trasporto. Scrivere Pedone Carlo, Umberto I 20, Lecce. 17129

VENDESI portone come nuovo, Rivoli geral via Berthollet 21 dalle 13 alle 16.

VENDESI scala legno castagno due rampe con balaustra. Portineria Santa Maria 4. 19482

VENDO macchina temperata 3 mm. forche presata 3 mm. Offerte scrivendo U.P.I. Torino, cassetta 9 P. 32344

VENDO motore C.G.E. rame 14 Cv. 2 poli volta 220-380 p. 50. Offerte scrivendo U.P.I. Torino, cassetta 9 P.

VENDO quintali 15 faggio spaccato segato, spaccato, via Valpiana 16.

2 ARTIGIANATO L. 6 per par.

DECORAZIONI pezzi mili eseguonsi progetti artigiani. Commerciale, corso Vittorio 76. 19319

TINTURA filati lana angora fiocco ecc. Tintoria via Vigone 27. 32796

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE L. 10 p. p.

ALBERGO importante stazione climatica, riservasi acquistarsi condurlo. Trattasi direttamente, massima serietà. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 177 S.

ANGOLARE drogheria annesso alloggio urgenti motivi cedesi. Borla, Vanchiglia 10. 32344

ATTRAVERSIAMO commestibili vini asportiamo annesso alloggio cede Borla, Vanchiglia 10. 33315

CAUSA scioglimento società cedesi condizioni vantaggiose avviato ristorante bottiglieria bar con annesse stanze per uso alloggio, salotti, pista ballo. Rag. Debenedetti, Principessa Clotilde 29 Cavaglià S. 32319

CEDESI licenza commestibili e attrezzatura negozio trasferisce. Donadio, via Cavaglià 8. 32319

CEDO drogheria commestibili licenze varia con alloggio. Telefono 50-137. Cravanzana, Antoniomasso 7. 32316

CERCO prestito non due ore 5.000.000 forti garanzie anche ipotecarie. Bersani, via Bertolotti 30. 19477

COMMESTIBILE poli esigli, alloggio, vicinanze Torino cedo giornaliere, 100.000. Ascrea, Garibaldi 18.

DISPENSERIA forti capitali ad associarsi accettansi serie combinazioni. Trattasi direttamente. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 118 S. 19448

GRANDIOSO caffè ristorante, bigliardo, centro commerciale Torino, cedesi causa partenza. Balme, Massena 18. Telefono 45-533. 19430

LEGNAME falegnameria completa macchine impresa edile riservasi clienti. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 296 T.

PASTICCERIA bar centrale Risorgimento. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 3 P.

PETTINATRICE riservasi negozio qualunque località. Truccheiro, via Pesaro 23, Torino. 19172

RILEVASI magazzino legna carbone completamente attrezzato, anche locale. Scriv. U.P.I. Torino, casa. 129 P.

RIMETTO negozio con o senza licenza mobili alloggio barriera Milano. Calabrese via Mario Gioda 92.

RIMETTO negozio mobili telefono. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 113 S.

VENDO cambio piccolo officina meccanica con piccolo negozio ferramenta, casalinghi, Quaranta, Pancini 18, Settimo. 19127

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 10 per parola

ACQUISTASI direttamente casa signorile ingegnando lire qualtro milioni. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 222 T.

ACQUISTO alloggio tre quattro camere. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 126 S.

ACQUISTO villa Torino o vicinanze e cascina in montagna o campagna. Beisini, via Bertholini 30, Torino.

AFFARE eccezionale avendo villa e appartamento in Saluzzo per realizzo. Milanaccio, via Galilei 6, Milano.

ALLOGGI disponibili vendonsi, due nel camere casa signorile. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 19140

BARMAGGIOLA. Vendesi casa su piazza centralissima. Rivolgersi notaio Ramella, Garibaldi 20, Torino.

CASA signorile 18 camere Borgo Po vendo. Pietro Micca 8, Bernasse.

CASCINA Mariuccio 18 giornate sole appezzamento magnifico vigneto raccolto 1944 circa 2500 mq. non allibrati scorte vendesi. Bongiovanni, via Pomba 14. Telefono 51-580. 32365

CASCINA 14 giornate cambierei con casetta periferia Torino o compro. Telefonare 35-889. 32377

CAUSA partenza signora sola vende bella giovane vigna reddito milioni annui castagneto terreno fabbricabile, villa, numeri alberi lavoro, vicino Torino, prezzo regalo. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 161 S. 17334

GRANDIOSO alloggio centrale signorile vendesi. Superiori 3.000.000. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 306 S.

INCLUSIONE affittasi villa annessa terreno fabbricabile, Moncalieri, viale Rimembranza 2. 32337

PORTA Susa, casa conveniente vendesi causa decesso. Secondra Campra, Santa Teresa 18. 19188

REBALO 50 mila procuramenti acquapo villa palazzine Torino. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 113 S.

TERRENO angolare, pianificato, mq. 1000, frazione 17.23, vendesi blocco 600.000. Bulino, Massena 19. Tel. 44-533.

IMMINENTE si COMBE LA FEBBRE DELL'ORO

E' questo, senza discussione, il più celebre film del mondo; è il film che più di qualsiasi altro contribuì a far classificare tra l'arti il cinematografo, e fu discusso, celebrato, esaltato, insieme al suo artefice magnifico, dai più grandi scrittori e critici di tutti i continenti. *Charlot*, in questo film, toccò il vertice dell'ispirazione e della genialità; con *La febbre dell'oro* egli scrisse, diresse, interpretò il suo capolavoro. E' un film che sarà accolto con più grande gioia, mista ad emozione, perchè mai lo schermo ha dato un'opera identica a questa nell'insieme e nei particolari, nella trovata e nell'espressione poetica, nella caricaturale vena deformatrice degli spunti comici e nella profonda umanità del dramma. (*Ediz. parlate*).

DIETRO LA FACCIATA del SUPERCINEMA

si ammirano sempre i film più interessanti. Quello odierno, che per l'appunto si intitola:

Dietro la facciata

è uno dei più originali, con quattro interpreti di «gran classe»:

Ralmu, Elvira Popesco
Gaby Morlay ed *E. Von Stroheim*

«STALINGRADO»
attraverso al TORINO

con le sue rievocazioni della più grande «gesta» di guerra, quella che spezzò le reni al mostro bellico tedesco, e gli diede per la prima volta l'angoscia della catastrofe. E' un film superbo.

Citro del DORIA

per il più divertente film:
«I RAGAZZI INNAMORATE»

Siamo al 1° giorno
dopo 110 repliche
con novantamila spettatori.
Il Doria delle prime visioni consiglia a far straveders.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Pubblicaz. autorizzata dal P.W.B.

Cristianamente come visse, è mancata ai suoi cari

Capirone Giovanna
Vedova GABBINO
d'anni 87

Ne danno il doloroso annuncio: figli, figlie, generi, nipoti, pronipoti e la famiglia Damiano Enrico. — La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero Monumentale.

AVVISO

Società Italiana ERNESTO BREDA
PER COSTRUZIONI MECCANICHE
Sede in Milano - Via Bordoni n. 9

Nell'ordinanza regionale n. 151 in data 20 giugno 1945 del Governatore Militare per la Lombardia Col. Charles Poletti, con la quale sono stato nominato Commissario della Società Italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche, è fra l'altro disposto:

Articolo 6. — Chiunque controlli o sia in possesso di qualsiasi bene dell'azienda o sia a conoscenza di notizie relative agli affari della stessa:

a) deve immediatamente informare per iscritto il Commissario di tale controllo, o possesso, o di tali notizie;

b) non deve separarsi, distruggere o in qualsiasi modo disporre di tali beni o divulgare tali notizie senza previo consenso del Commissario.

Articolo 7. — Chiunque violi una qualsiasi delle disposizioni di questa ordinanza è passibile, se riconosciuto colpevole da una Corte Militare Alleata, di detenzione o pena pecuniaria, o di entrambe, non e senza altre penalità, a giudizio della Corte.

Il Commissario della Società Italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche: Ing. LUIGI OGGIB.

ACQUISTO

**villa 12 camere servizi Torino libera abitazione o stabilimento mq. 2000-3000 coperti, libero, comodità tram. Scrivere UPI Torino, cassetta 178 S.